

ISTMI

Collana di traduzioni di opere in versi

Poesie d'amore

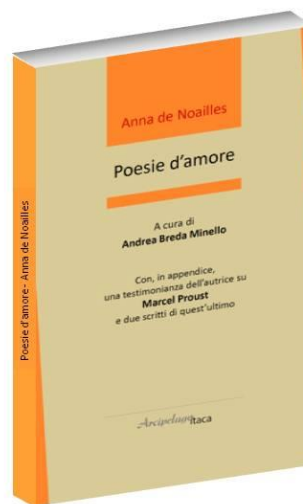
di

Anna de Noailles

A cura di

Andrea Breda Minello

Con, in appendice,
una testimonianza dell'autrice su
Marcel Proust
e due scritti di quest'ultimo



€uro 14,00 - ISBN 978-88-99429-55-3

[...]

Chi leggerà i componimenti scelti ritroverà la trama dei primi quaranta testi del bardo, declinati e variati secondo il gusto di questa donna che tenacemente ha voluto superare se stessa e rendersi un io-personaggio o meglio un io-funzione.

E in effetti, la novità assoluta, perché in fondo è stata la prima a impiegarlo, è l'utilizzo dell'io lirico che serve a emancipare e a risvegliare il tu interlocutore, spesso aleatorio, e renderlo conscio di essere parte integrante di un noi, plasmato dallo pneuma del poeta.

E ha ragione Cocteau, la Noailles è uomo e donna, Taide e Antinoo, Saffo e Cristo: uno dei meriti più importanti di questa autrice è aver spersonalizzato l'io, aver tolto i contorni nitidi del genere.

Possiamo ritrovare tutto ciò testimoniato anche e soprattutto nelle due raccolte, da cui ho deciso di attingere, perché qui l'amore è resistenza, tenacia e fede e coincide per la Contessa con il concetto stesso di bene. Quella che ci presenta è una verità che dall'esperienza individuale si espande fino a divenire ontologicamente un logos collettivo, che in fondo dovrebbe essere il compito primigenio della poesia.

Da *Anna, la Saffo del ventesimo secolo* di **Andrea Breda Minello**

Da
POÈME DE L'AMOUR
(1924)

Puisque je ne puis pas savoir
Ce que tu penses, je t'écoute ;
Ta voix en vain peut se mouvoir,
Je poursuis mon songe et mon doute.

Tu m'étonnes en étant toi,
En ayant ton élan, ta vie ;
Je me sens toujours desservie
Parce que tu prétends ou crois.

— Mais quelquefois, dans le silence,
Je sens, comme un calme chance,
Se révéler notre unité,
Et j'entends les mots que tu penses
Et que je n'ai pas écoutés...

Peut-être faut-il accepter,
Dans la détresse de l'amour,
Ces grandes douleurs sans contours
Pareilles à la sainteté.

— Je ne veux pas que l'on retire
A mon cœur, sans autre habitude
Désormais que ce doux martyr,
L'affligeante béatitude !

Poiché non posso sapere
Ciò che pensi, ti ascolto.
La tua voce invano può modularsi,
Perseguo il mio sogno e il mio dubbio.

Tu mi sorprendi rimanendo te stesso,
Avendo il tuo impeto, la tua vita.
Mi sento sempre danneggiata
Da ciò che pretendi o credi.

— Ma talvolta, nel silenzio,
sento, come una calma occasione,
Rivelarsi la nostra unità
E comprendo le parole che pensi
E che non ho ascoltate...

Forse è necessario accettare,
Nella disperazione dell'amore,
Questi grandi dolori senza contorni
Simili alla santità.

— Non voglio che il mio cuore
Si privi, senza altra abitudine
Oramai che questo dolce martirio,
Dell'afflitta beatitudine!

Je me taisais, j'avais fait vœu
De ne te jamais reprocher
Ton esprit net, sobre, empêché
De tout élan, de tout aveu ;

Mais ce soir où le ciel d'automne
Effeuille un soleil languissant,
Laisse que ma voix s'abandonne
A trahir les secrets du sang :

— Entends-tu, cher cœur sans tendresse,
Chère âme insensible et têtue,
En ce jour où je te confesse
Ma native et fière tristesse,
Combien de fois je me suis tué ?

Tu me donnes enfin la paix
Par cet excès de toi ; l'aisance
Se répand en moi ; tu te tais
Et tu réponds à mon silence.
— Je n'ai plus à questionner,
Plus à perdre, plus à gagner,
Rien à savoir, rien à nier ;
Je suis, dans l'ombre où je repose,
Insensible comme les choses...

Tacevo, avevo fatto voto
Di non rimproverarti mai
Il tuo spirito netto, parco, negato
A ogni slancio, a ogni rivelazione;

Ma questa sera in cui il cielo d'autunno
Sfoggia un sole languido,
Lascia che la mia voce si abbandoni
A tradire i segreti del sangue:

— Lo senti tu, caro cuore senza tenerezza,
Cara anima insensibile e testarda,
In questo giorno che ti confesso
La mia natia e fiera tristezza,
Quante volte mi sono ammazzata?

Tu infine mi concedi la pace
Dai tuoi stessi eccessi, la spontaneità
Si diffonde in me. Tu taci
E rispondi al mio silenzio.
— Non ho più bisogno di interrogare
Nulla più da perdere né da guadagnare,
Niente da sapere, niente da negare.
Sono, nell'ombra in cui riposo,
Insensibile come una cosa...

Da
L'HONNEUR DE SOUFFRIR
(1927)

Le jour, hymne silencieux,
Dans sa pure et limpide essence
Entr'ouvre à toute connaissance
Le vide consolant des cieux.

Nul voile, en ce feu bleu d'été,
Ne peut tromper la créature,
Ni masquer la simplicité
De l'inconsciente nature.

— Mais je ne fais aucun accueil
A la volupté du ciel calme.
Je ne vois ni roses ni palmes.

La beauté du monde est dans l'œil.

Il giorno, inno silenzioso,
Nella sua pura e limpida essenza
Socchiude all'onniscienza
Il vuoto consolante dei cieli.

Nessun velo, in questo fuoco blu estivo,
Può ingannare la creatura,
Né mascherare la semplicità
Dell'incosciente natura.

— Ma non offro alcuna accoglienza
Alla voluttà del cielo calmo.
Non vedo né rose né palme.

La bellezza del mondo è nello sguardo

Anna de Noailles, nata Principessa Bibesco de Brancovan (Parigi, 15 novembre 1876 - Parigi, 30 aprile 1933), è stata una poetessa e romanziera francese di origini rumene. All'interno del volume: una bio-bibliografia dettagliata dell'autrice.

Andrea Breda Minello (1978) è nato a Treviso, dove vive e lavora come docente. È poeta, traduttore e drammaturgo. Ha esordito in *X quaderno di poesia contemporanea* e ha poi pubblicato *Del dramma, le figure* (Zona, 2015) e *Yellow* (Oèdipus, 2018).

Come traduttore: Julien Burri, *Se solamente* (Kolibris edizioni) e Pierre Reverdy, *Sabbie mobili* (in "Testo a fronte"). Un suo racconto è uscito in *Le notti* (Empiria, 2003).

Suoi testi sono apparsi su "Poesia", "Nuovi Argomenti", "L'Immaginazione" e "Versodove".

Collabora con "Testo a fronte" e con "l'avantonline".

Sta ultimando il suo primo romanzo e un monologo teatrale. Fa parte della compagnia Itineristeatro.